

D'ANNUNZIO

L'uomo che inventò sé stesso

A cura della Classe 5 A Grafica e Comunicazione





OMNICOMPRESIVO BONSIGNORI
Scuole Statali di I e II ciclo

D'Annunzio - L'uomo che inventò sé stesso

A cura della Classe 5 A Grafica e Comunicazione
dell'Istituto Omnicomprensivo Bonsignori di Remedello

Studenti:

Aimo Giacomo
Argo Patrick
Bellomi Luigi
Bonazzoli Sveva
Breda Giulia
Genevini Alessio
Ghizzardi Diego
Giamundi Matteo
Grazioli Camilla
Griffen Jackson William
Pagano Aurora
Paitoni Giulia
Rizzotto Marta
Veneziani Anna
Zanella Giovanni

Progetto grafico del catalogo:

Casella Giulia
Scalvini Luca

Coordinamento creativo:

prof.ssa Lucenti Francesca
prof. Turla Michele

Revisione dei testi:

prof.ssa Gavazzi Monica

Dirigente Scolastico:

prof. Michele Iammarino

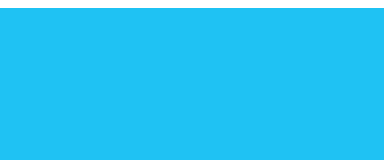
D'ANNUNZIO
L'uomo che inventò sé stesso

INDICE



05

D'ANNUNZIO E LA VELOCITÀ
.....38-47



01

L'UOMO CHE INVENTÒ SÉ STESSO
.....7-13



06

LA MUSICA
.....48-55



02

D'ANNUNZIO POETA
.....14-21



07

D'ANNUNZIO EROE
.....56-61



03

IL VITTORIALE
.....22-29



08

LA COMUNICAZIONE
.....62-69



04

L'ARTE E LA NATURA
.....30-37



09

INFLUENCER
.....70-77



L'UOMO CHE INVENTÒ SÉ STESSO

LA BIOGRAFIA

Gabriele D'Annunzio nasce a Pescara nel 1863, da una famiglia benestante.

Sin dai primi anni mostra subito un forte interesse per la letteratura; infatti durante il collegio pubblica la sua prima raccolta di poesie: **Primo Vere**.

Si iscrive all'università di lettere a Roma, abbandonando però gli studi prima di conseguire la laurea. In questo periodo frequenta diversi salotti letterari e aristocratici, ma anche diverse donne in un vortice di forti amori e grandi tradimenti.

D'Annunzio dà voce a quello che viene

definito il **movimento dell'Estetismo**, di cui è il più grande rappresentante in Italia soprattutto con il suo famosissimo romanzo, **Il Piacere**.

Questa corrente costituisce un punto importante nel vivere inimitabile del poeta perché, oltre ad essere un movimento letterario, è un atteggiamento che coinvolge tutta l'esistenza: prevede che si viva sempre a contatto, con le opere d'arte, che si vesta elegantissimi e che si parli solamente di argomenti elevati, disprezzando le masse e il popolo incolto.

Tuttavia la vita lussuosa che conduce a Roma lo porta presto ad accumulare diversi debiti. Per scappare dai creditori viaggia per tutta l'Italia, giunto a Venezia incontra **Eleonora Duse**, la grande attrice che diventerà una delle sue maggiori ispirazioni oltre che il suo più grande amore.

Influenzato da Nietzsche fa suo il concetto di **Superuomo** che sembra quasi un incremento naturale del suo Estetismo.

È questo anche il periodo in cui comincia a scrivere opere per il teatro, in cui compone un altro importante romanzo, **Il Fuoco**, e in cui diventa deputato del Regno d'Italia: in questa veste lotta affinché, durante la Prima Guerra Mondiale, il nostro Paese entri in guerra.

E in effetti partecipa direttamente al conflitto, è presente in alcune battaglie aeree e per un periodo, in seguito alle ferite riportate, perde la vista ad un occhio, scriverà quello che è il romanzo della sua convalescenza, **Il Notturmo**.

L'importanza della sua opera è tale che gli valse l'appellativo di **Poeta Vate**: un poeta in grado cioè di interpretare ed esprimere al meglio le tensioni e lo spirito del suo tempo storico.

In seguito al conflitto mondiale, e con l'ascesa di Mussolini, D'Annunzio si ritira dalla vita politica e passa gli ultimi anni sulla villa sul lago di Garda. Muore nel 1938 dopo una vita, effettivamente, inimitabile.



VOLANTINI SU VIENNA

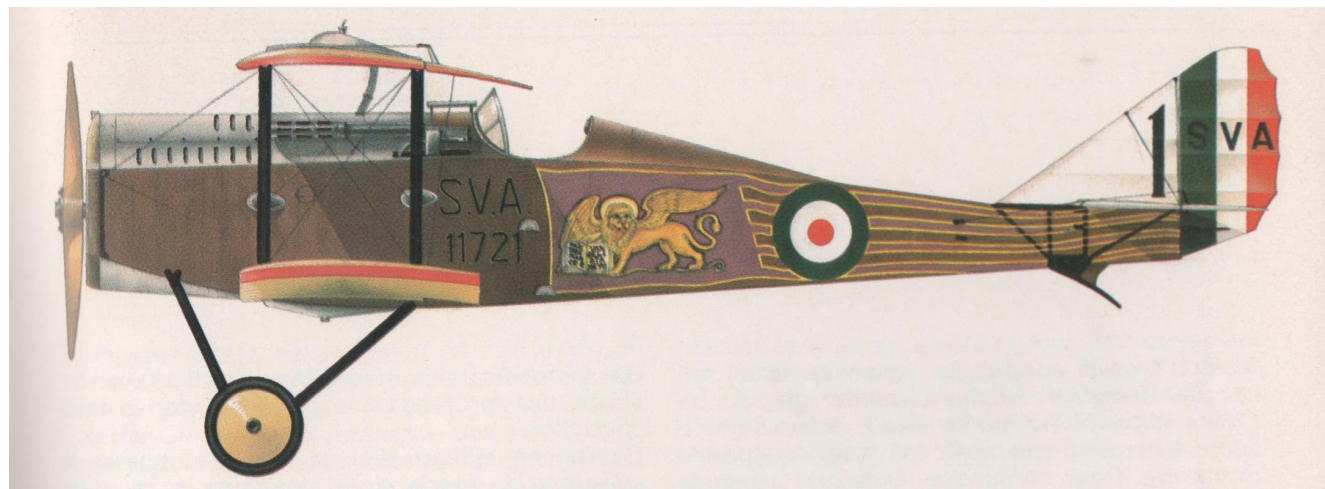
Una mattina sette aerei partono, uno di questi è stato modificato per permettere a D'Annunzio di salire insieme al pilota. Sorvolano **Vienna** lanciando dall'aereo 380.000 volantini di propaganda. sono aerei molto piccoli, di legno e stoffa,

senza strumentazione e l'unico modo per orientarsi è una mappa da confrontare con il territorio sottostante. L'impresa ebbe successo scatenando gloria immensa e festeggiamenti.

LA CONQUISTA DI FIUME

Nel 1919 prende vita la ribellione di Gabriele D'Annunzio ed alcuni reparti del **Regio Esercito** al fine di occupare la città adriatica di Fiume, contesa tra il Regno d'Italia e il Regno di Jugoslavia. Fiume era già asburgica e il suo possesso era già stato rivendicato, senza successo dall'Italia alle trattative di Parigi. Il 12 settembre 1919 la spedizione, entrata in Fiume, ne proclamò l'annessione al Regno d'Italia, malgrado l'ostilità del governo di

Roma. A seguire, il 12 agosto del 1920 il poeta decise di trasformare il territorio fiumano in Stato indipendente, proclamandovi la Reggenza Italiana del Carnaro. Ma dopo la firma del Trattato di Rapallo (12 novembre 1920) che definiva Fiume città libera, in dicembre le truppe italiane entrarono a **Fiume** e Gabriele D'Annunzio dovette arrendersi.



LE OPERE

PRIMO VERE

La prima opera dannunziana fu pubblicata a **Chieti**, e successivamente a Lanciano dalla Casa editrice Rocco Carabba, con un intelligente espediente: ossia facendosi auto-pubblicità con una presunta morte cadendo da cavallo.

L'opera è una raccolta poetica ispirata alle odi di Giosuè Carducci, basata su pezzi di bravura, come traduzioni in metrica barbara

di odi di Catullo e Orazio, e celebrazioni paniche della propria terra abruzzese, ancora vergine e selvaggia, mischiandovi la descrizione a effimere visioni mitiche della mitologia classica. A differenza di **Carducci**, D'Annunzio già dimostra uno slancio vitale più esteso, nonché sensuale, tipico dello scrittore giovanile, anche se tale slancio sarà presente in quasi tutte le opere dannunziane.

CANTO NOVO

La seconda raccolta poetica ha due versioni, la prima dell'82, e la seconda, più ridotta, del 1896, epurata da sbavature troppo classicheggianti e carducciane. Le **63 liriche** sono sonetti ispirati a Carducci, divisi in 4 libri, in cui si racconta l'amore di D'Annunzio per Elda Zucconi, vissuto sulla spiaggia di Francavilla al Mare. Gabriele D'Annunzio esprime già col titolo una nuova forma di poetica, nata come ibrido dall'ode classica italiana (barbara) usata da Giosuè Carducci e dal desiderio irrefrenabile della gaiezza

giovanile. Mentre Carducci nelle odi tenta il recupero della potenza letteraria italiana con riecheggi ai classici, d'Annunzio aggiunge la sua esperienza personale di giovane innamorato, inserendo il suo rapporto amoroso con Lalla in un bozzetto abruzzese, ambientato sulla spiaggia selvaggia di Francavilla al Mare.

Questa volta i prestiti, o calchi, non sono più dagli autori latini, ma dai lirici greci, come Alceo, Pindaro e Anacreonte.

IL PIACERE

La prima edizione di questo romanzo è del 1889: racconta l'esperienza romana di Gabriele D'Annunzio che si mimetizza nella figura del protagonista, **Andrea Sperelli**, dalla vita lussuosa e carica di amori adulterini. Andrea Sperelli è un nobile romano

LE LAUDI

Questa raccolta di componimenti poetici viene assemblata fra il 1896 e il 1903. Rappresenta un nuovo periodo di D'Annunzio perché, oltre **l'estetismo del *Piacere***, qui troviamo suggestioni tratte dal nuovo concetto di superuomo. In particolare emerge l'attenzione dell'autore verso il mondo classico, anche in seguito ad un suo soggiorno in Grecia.

In linea con il mito del superuomo si esprime l'idea di un uomo nuovo che riconquista il mondo e si appropria di ogni angolo della natura.

L'autore vuole trasmettere una vitalità

trasferitosi a Roma dove si innamora prima di Elena Muti, poi di **Maria Ferres**. Sullo sfondo della nobiltà romana in decadenza si snodano le vicende amorose di questi tre personaggi che finiranno poi per perdersi senza alcun lieto fine.

irresistibile e quasi eroica dell'uomo che si pone oltre ogni vincolo, libero, in contatto con lo spirito intimo del mondo.

L'opera si suddivide in altre più piccole raccolte di componimenti che vanno sotto i seguenti titoli: **Maia, Elettra, Alcyone**, a cui poi si aggiunsero anche Merope e Canti della guerra latina. La più bella fra queste raccolte è stata considerata l'Alcyone che si pone come un momento di tregua nella tensione di questo uomo eroe che tutto deve dominare e che finalmente quasi si ferma a contemplare l'estate.



LE DONNE

Gabriele D'Annunzio **amava le donne**. L'autore infatti amava conquistare sempre nuovi cuori e poche sono state le donne capaci di colpirlo davvero. Tra le più famose ricordiamo l'attrice **Eleonora Duse** e **Barbara Leoni**. D'Annunzio, nella sua produzione, immagina la donna come un essere superiore, ma non tanto per la forza della donna seduttrice, quanto per la fragilità dell'uomo sedotto. Il poeta era capace di capire le donne, di corteggiarle con le parole

IL TRIONFO DELLA MORTE

Ne *Il trionfo della morte* la donna diventa seduttrice e distruttrice. È Barbara Leoni, l'ispiratrice di Ippolita Sanzio, la figura

IL PIACERE

Ne *Il piacere* troviamo **due figure femminili**: Maria Ferres ed Elena Muti. Il protagonista, Andrea Sperelli, è diviso tra le due donne: Maria rappresenta la donna pura e candida, mentre Elena rappresenta la passione e

LA PIOGGIA NEL PINETO

Qui D'Annunzio ed Ermione, la figura femminile della composizione, diventano un **tutt'uno con la natura** ascoltando i rumori della pioggia. Il poeta invita la

giuste e di farle sentire esseri divini. Con il **poeta Vate**, la donna diventa moglie, amante, sorella, nemica, intellettuale e seduttrice. Per D'Annunzio la donna andava elogiata e corteggiata, capita e amata, mentre oggi la figura femminile troppo spesso ricalca solo qualche scarno stereotipo, sia nella lettura che nella quotidianità. Ecco alcune opere del poeta Vate che ci mostrano le mille sfaccettature delle donne dannunziane.

femminile dell'opera. La donna è stata una delle più importanti e influenti nella vita del poeta.

il desiderio. Il poeta sarà diviso dalle due donne così diverse tra loro eppure entrambe così indispensabili per lui. Moltissimi sono i riferimenti impliciti alla **diversa natura delle due figure**.

donna ad ascoltare e la loro diventa una vera metamorfosi da umani a creature della natura. La donna ispiratrice è molto probabilmente **Eleonora Duse**.



D'ANNUNZIO POETA

LA POETICA DI D'ANNUNZIO

Gabriele D'Annunzio è, insieme a Pascoli, uno dei poeti più rappresentativi del Decadentismo in Italia.

I PRINCIPI DELLA POETICA

La sua poetica si articola in diversi elementi: innanzi tutto si ha un passaggio dalla tradizione carducciana, nella quale viene espressa una forte tensione verso l'impegno civile e verso una santità dei costumi, a un estetismo decadente, ovvero una tendenza che consiste nell'esaltazione della bellezza come valore supremo della vita; questo aspetto lo si può ben notare nella differenza tra la raccolta giovanile **Primo vere**, nella quale vengono usate le forme metriche tipiche di Carducci, e le sue raccolte successive, nelle quali è più evidente un

carattere decadente.

Un altro elemento è l'aspirazione alla "bontà", che si può trovare nel **Poema Paradisiaco** (che segna la fase della bontà, in cui D'Annunzio sembra abbandonare la vita dissoluta per riconciliarsi con la terra natale e con l'innocenza dell'infanzia) nel quale dominano il tema dell'amore e un ritorno all'innocenza perduta.

Infine nella poetica di D'Annunzio si trova anche l'inizio di un'ideologia superomistica, nel quale possiamo trovare un uomo che è capace di andare oltre i suoi limiti.



IL PIACERE

TRAMA

Andrea Sperelli è un giovane di nobili origini, bellissimo, slanciato, che a ventun anni, alla morte del padre, eredita una fortuna.

Rimasto solo in Inghilterra, si trasferisce a Roma, dove prende dimora nell'antico **palazzo Zùccari**, presso Trinità dei Monti. Formatosi nell'aristocratica tradizione familiare, «d'eletta cultura, d'eleganza e di arte», artista egli stesso (poeta e incisore), insegue un'unica meta: «fare la propria vita

come si fa un'opera d'arte», dedicandosi al culto della bellezza rara, raffinata, esclusiva.

Vanitoso, viziato, non pensa che all'acuta ricerca del piacere, per ottenere «il maggior possibile godimento», seguendo il «senso estetico» invece del «senso morale», senza mai essere schietto con sé stesso e con gli altri, anzi eleggendo la menzogna come abitudine.

TEMI PRINCIPALI

PIACERE

La ricerca del piacere è una costante nell'opera di d'Annunzio; si tratta del piacere fisico, sensuale, dato dall'appagamento dei sensi e dall'immersione nella natura, ma anche della contemplazione estetica, del godimento di una pregevole opera d'arte o di un oggetto raffinato.

SUPERUOMO

Dalla riflessione filosofica di Friedrich Nietzsche D'Annunzio filtra il concetto di superuomo, declinandolo a modo suo. Dell'*Übermensch* di Nietzsche resta infatti solo la tensione a elevarsi sulle masse, il distacco dalla democrazia e il senso di superiorità di chi è posseduto dallo spirito dionisiaco.

PANISMO

La natura in d'Annunzio è sentita nel momento in cui l'animo umano vi si fonde. Non si tratta di una natura "pacifica" ma estremamente sensuale, e l'individuo può sentirsi tutt'uno con essa, anche quando dalla grande vitalità dell'estate si affacciano morte e dissoluzione: pure la decomposizione della materia organica è percepita con compiacimento attraverso i sensi.



IL TRIONFO DELLA MORTE

TRAMA

Giorgio Aurispa è un giovane abruzzese di Guardiagrele, esteta, colto, raffinato e di nobili discendenze, che ha abbandonato il paese natìo per trasferirsi a Roma, dove vive libero da qualsiasi impiego grazie all'eredità lasciatagli dallo zio Demetrio, morto suicida. Qui inizia una relazione con una donna sposata, Ippolita Sanzio, intrappolata in un matrimonio difficile e a tratti violento al punto da indurla ad abbandonare il marito. La relazione nata tra Giorgio e Ippolita ha quell'intensità violenta e sensuale cara a D'Annunzio, così come a Sperelli ne *Il piacere*, e al suo modo di descrivere la passione come opera d'arte.

IL NOTTURNO

TRAMA

Nell'**incidente aereo** del 23 febbraio 1916, d'Annunzio si è ferito gravemente l'occhio destro che non può essere più recuperato; lungo tempo deve tuttavia tenere bendato anche l'occhio sinistro, per evitare che subisca traumi a causa dello sforzo eccessivo cui è sottoposto. È dunque obbligato a una lunga convalescenza nel buio totale, nella Casetta Rossa, presa in affitto a Venezia, sul Canal Grande, assistito dalla figlia Renata. Proprio a Venezia, tra il febbraio e l'aprile 1916, avvia la stesura del **Notturmo**, libro di ricordi e di cronache in prima persona sulla Grande guerra, poi ripreso negli anni successivi e pubblicato nel novembre 1921. D'Annunzio,

TEMI PRINCIPALI

Il libro si articola in tre sezioni, raccoglie ricordi della giovinezza, memorie, evocazioni, cronache di episodi vissuti al fronte della Grande guerra, riflessioni, pensieri legati all'**esperienza della cecità**.

Si tratta di associazioni memoriali unite non da una struttura narrativa, né da una trama unitaria, ma assemblate liberamente, sul filo di impreviste esplorazioni nel passato e negli angoli della coscienza.

I nuclei tematici su cui ruotano le pagine del

temporaneamente condannato alla cecità, lavora a queste pagine supino sul letto, secondo le indicazioni da lui stesso fornite in apertura del racconto: «Scrivo sopra una stretta lista di carta che contiene una riga. Ho tra le dita un lapis scorrevole. Il pollice e il medio della mano destra, poggiati su gli orli della lista, la fanno scorrere via via che la parola è scritta». Spetta poi alla figlia Renata la decifrazione dei circa diecimila foglietti («**cartigli**») ai quali l'autore ha affidato l'originaria stesura di questo suo autobiografico, com'egli lo ha definito, "comentario delle tenebre".

Notturmo sono in sostanza quattro:

- il tema della morte (associata al buio e alla mancanza di luce);
- la guerra (vissuta dal poeta al fronte sul Carso);
- le figure femminili presenti nella biografia sentimentale dannunziana (la madre, la figlia Renata, le molte amanti);
- la cecità, che incombe nell'ora presente, come nuova condizione esistenziale.

I TEMI DECADENTI

LA VITA COME OPERA D'ARTE

La vita intesa come un'opera d'arte, ovvero l'approfondire di ogni attimo per il proprio benessere, per il piacere e per il godimento, dimostrando quindi di essere padroni della propria esistenza.

L'ESTETISMO

L'estetismo, ovvero il culto assoluto per la bellezza, per l'arte come prestigio sociale e fuga dal quotidiano, per la scrittura come evasione irrazionalistica, per la sontuosità delle immagini, per il lusso della parola ora plastica e sonora, ora allusiva, ammiccante, estenuata in musica.

IL VITALISMO SUPEROMISTICO

Il vitalismo superomistico, ovvero l'altra faccia della malattia interiore, o meglio la maschera che cerca inutilmente di nascondersela.



Viandante sul mare di nebbia, Caspar David Friedrich, 1818



Lo Spirito della Rosa, John William Waterhouse, 1908



IL VITTORIALE

INTRODUZIONE

Il Vittoriale degli Italiani è un complesso di edifici, vie, piazze, un teatro all'aperto, giardini e corsi d'acqua eretto dal 1921, a **Gardone Riviera** sulle rive del **lago di Garda**, da Gabriele d'Annunzio con l'aiuto dell'architetto Gian Carlo Maroni, a memoria

della "vita inimitabile" del poeta-soldato e delle imprese degli italiani durante la Prima Guerra Mondiale. Il Vittoriale oggi è una fondazione aperta al pubblico e visitata ogni anno da circa 180.000 persone.



1 FEBBRAIO 1921

D'Annunzio affitta per 600 lire mensili e per il termine di un anno la villa di Cargnacco (contrada di Gardone Riviera) appartenuta a Henry Thode, l'illustre studioso d'arte che in prime nozze aveva sposato Daniela Senta von Bülow, figlia di Cosima Liszt. La villa era stata sequestrata dal Governo italiano come risarcimento dei danni di guerra.

5 APRILE 1921

Riceve Mussolini nella nuova residenza.

31 OTTOBRE 1921

La villa di Cargnacco, soprannominata la "Colonica" per il suo carattere rustico, viene acquistata per 130.000 lire, cifra che raddoppia con l'acquisto congiunto di tutto ciò che la villa contiene: la biblioteca di circa seimila volumi, il pianoforte Steinway appartenuto a Liszt, ritratti di Lenbach, mobili e cimeli, libri e fotografie d'arte, manoscritti di Wagner.

13 AGOSTO 1922

A causa di un incidente ancora oggi oscuro, resta gravemente ferito al capo. È caduto da una finestra del primo piano della villa che ora, con vezzo francescano, viene ribattezzata Prioria. Il 15 di quel mese era previsto un incontro a tre con Nitti e Mussolini, decisivo per le sorti della politica italiana.

16 OTTOBRE 1922

Renato Brozzi, lo scultore che d'Annunzio definirà "animaliere", gli fornisce un'innumerabile serie di piccoli animali in oro e argento".

28 OTTOBRE 1922

Nel giorno della Marcia su Roma Mussolini telegrafa a d'Annunzio, ancora convalescente:

"Non vi chiedo di schierarvi al nostro fianco... ma siamo sicuri che non vi metterete contro questa meravigliosa gioventù".

15 MAGGIO 1923

Il boschetto di magnolie dove sono erette “numerose colonne memoriali”, nei Giardini, viene chiamato per la prima volta Il Vittoriale. Per estensione il nome passa quindi a tutta la proprietà, mentre il luogo votivo diviene l'Arengo.

AGOSTO 1924

Acquisto della Villa Mirabella. Adiacente alla Prioria, ospiterà la moglie di d'Annunzio, Maria Hardouin di Gallese durante i suoi frequenti soggiorni gardonesi. Esce il primo volume delle *Faville del maglio*, prose di memoria.

12 MAGGIO 1925

Impartisce istruzioni per la facciata della Prioria: “desidero seguire il disegno del palazzotto aretino del Podestà... Bisogna tempestarla di pietre senza ordine simmetrico”.

17 MAGGIO 1925

Giunge al Vittoriale l'idrovolante S 16 che si chiamerà “Alcyone”.

25 MARZO 1925

25 marzo 1925 – Chiede a Mussolini l'appoggio per la costruzione del Meandro del Benaco, via litoranea che dovrà congiungere la “liberata Venezia tridentina e la regione lombarda, la veneta, la padana, l'emiliana”.

25 MAGGIO 1925

Visita di Mussolini a Gardone: sul MAS. Con d'Annunzio, il Duce solca le acque del lago. Risalgono a quel mese l'acquisto della Torre-Darsena e la sistemazione del Portico del Parente, il portico antistante i Giardini, decorato da Guido Marussig. È dedicato a Michelangelo, che d'Annunzio considera suo ideale “genitore”.

SETTEMBRE 1925

Renato Brozzi consegna la Vittoria angolare, grande statua in bronzo che sarà collocata sulla prua della Nave Puglia.

OTTOBRE 1925

È ultimata la sistemazione della Stanza della Leda, camera da letto intitolata al gesso dorato posto sul camino, raffigurante l'accoppiamento mitologico di Leda con Giove trasformato in cigno. La stanza prende luce dalla Veranda dell'Apollino che Maroni costruisce ex-novo.



Il Vittoriale degli Italiani, Gardone Riviera

GIUGNO 1927

Napoleone Martinuzzi esegue la Canefora (figura di donna accosciata che regge in capo un canestro di frutta), statua in bronzo collocata su un alto pilo nei giardini.

8 GIUGNO 1929

Dopo tre anni di lavori, è ultimata la nuova sala da pranzo, ovvero la Stanza della Cheli (il nome deriva dalla tartaruga in bronzo, realizzata da Renato Brozzi, posta a capotavola) che congiunge la Prioria a Schifamondo. Secondo d'Annunzio "è la sola stanza del Vittoriale che non sia triste".



Benito Mussolini e Gabriele D'Annunzio, 1922

14 AGOSTO 1929

14 agosto 1929 – È impaziente di abitare lo Schifamondo. Confessa a Maroni: "Ho il bisogno quasi tragico di abitare in una casa nuova".

7 SETTEMBRE 1930

L'atto di donazione del Vittoriale al "popolo italiano" viene ribadito e perfezionato. Viene predisposto l'acquisto di nuove aree che ampliano la proprietà fino al raggiungimento di nove ettari complessivi.

18 FEBBRAIO 1932

D'Annunzio stila un preventivo di circa 2.000.000 di lire per l'allestimento di Schifamondo. Progetta il Museo di guerra, una Sala d'Estremo Oriente per i décors orientali e un giardino pensile (poi non realizzati).

10 SETTEMBRE 1931

10 settembre 1931 – Maroni e Brozzi partono alla volta di Pompei dove dovranno studiare il teatro antico per la costruzione del Parlaggio, il grande teatro del Vittoriale.

MARZO 1934

Si concludono i lavori per il Casseretto, sede degli Uffici della Santa Fabbrica e abitazione di Maroni (la denominazione marinara assimila il villino a un "cassero", ovvero a un ponte di comando).

DICEMBRE 1934

Gli ex-combattenti di Brescia donano una copia della celebre Vittoria (reperto del I sec. d.C.), collocata in un apposito Tempietto nei loggiati.

SETTEMBRE 1935

Escono le *Cento e cento e cento e cento pagine del Libro Segreto di Gabriele d'Annunzio tentato di morire*, l'ultima grande opera del memorialista. Sostiene la campagna d'Africa con messaggi inneggianti all'Impero che saranno raccolti l'anno successivo in *Teneo te Africa*.

17 LUGLIO 1937

È costituita la Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani".

20 SETTEMBRE 1937

D'Annunzio viene nominato Presidente della Reale Accademia d'Italia.

30 SETTEMBRE 1937

Alla stazione di Verona incontra Mussolini reduce dal primo viaggio in Germania.

1 MARZO 1938

Muore alle ore 20 per emorragia cerebrale. La morte lo sorprende mentre è seduto al tavolo della Zambracca, la stanza (zambra) che funge da guardaroba e studio privato. In seguito Maroni ultimerà il Mausoleo e il Parlaggio.



ARTE E NATURA

LA NATURA E L'UOMO

IL LEGAME CON LA NATURA

D'Annunzio rivede nella natura un tassello essenziale per il completamento della vita di un uomo, come l'ultimo pezzo di un puzzle che termina un disegno meraviglioso. Il rapporto che si crea tra i due elementi (appunto natura e uomo) deve essere come una fusione dove ognuno trae beneficio dall'altro, creando un legame di simbiosi e profonda partecipazione reciproca.

Per D'Annunzio, quindi, la natura diventa un simbolo di unificazione e completamento che porta a una pace surreale e forma armonia, amore e un legame unico e essenziale. Questo pensiero è strettamente legato con il concetto di "**Panismo**", ovvero la percezione profonda del mondo esterno, non solo dal punto di vista spirituale bensì anche da quello fisico, raggiungibile attraverso una fusione dei sensi.

Il poeta si fa trasportare dalla natura e da tutto il suo fascino trasformandola nella sua **musa**; una musa meravigliosa e spettacolare capace di catturare lo scrittore e rapirlo. La poesia che esalta al massimo questo concetto è "La Pioggia nel Pineto" nella quale D'Annunzio racconta di Ermione, protagonista e emblema della natura stessa, si unisce al poeta sotto una pioggia, che nel bagnarli li fonde e li trasforma in un tutt'uno; il poeta, la donna e il bosco formano un elemento solo, pieno di pace, serenità e armonia.

Il poeta crede, infatti, in questo concetto: nel legame stretto tra l'uomo, pieno di difetti e problemi, e l'ambiente esterno, ricco e pacifico, capace di rendere la vita, e quindi l'esistenza, perfetta.



Ophelia, John Everett Millais, 1851



Le rose di Eliogabalo, Lawrence Alma-Tadema, 1888

L'ARTE DELL'ESSERE

LA VITA, LA SUA OPERA

Per molti un'opera d'arte potrebbe essere un quadro, un dipinto, una canzone, una poesia, un monumento o molto altro; ci sono moltissimi modi per esprimere al meglio il concetto di arte. D'Annunzio, però, va oltre a questi aspetti materiali e identifica la sua intera vita, in modo egocentrico e anche presuntuoso, come la più grande opera d'arte che lui potesse realizzare.

D'Annunzio è, infatti, uno dei maggiori esponenti dell'Estetismo: ovvero una **corrente culturale**, soprattutto letteraria, che consiste nell'aspirazione ad un'esistenza di eccezione, ad una vita inimitabile e nel renderla un vero capolavoro; l'estetismo diventa per il poeta un vero e proprio stile da seguire, ma anche da trasmettere. Lo scrittore diventa, quindi, un individuo

superiore, fuori dal comune, come un dio o un monarca assoluto che si fa guidare dalle esperienze, senza un ordine logico o morale.

D'Annunzio esprime questa vita favolosa e magnifica in modi sempre nuovi e con una grandissima apertura mentale: non ha paura a esprimersi nei vari generi letterari, riuscendo a essere eccelso nei diversi stili. Il poeta prova molte forme tra cui scrittura lirica, epica, di teatro, critica, ma anche romanzi, novelle, teatro, giornalismo e prosa d'arte. Non si ferma qui, lo scrittore non si limita alla penna, ma fa della sua vita un vero e proprio racconto compiendo gesta eroiche sia per sé stesso che per l'intera Nazione. D'Annunzio, quindi, trova il modo di esprimersi in tutti questi modi che aiutano a formare l'opera d'arte più grande e maestosa: la sua vita.

ARTE, UOMO E NATURA: UNA SOLA OPERA

LA NATURA E L'UOMO

Il poeta credeva che lo scopo intero della vita fosse trasformarla in un'opera d'arte e questo sarebbe stato possibile solo se uomo e natura si fossero uniti tra di loro, formando un legame pacifico e armonioso, in grado di rivelare

anche verità nascoste. Lo scrittore credeva davvero in questa **fusione** e ne traeva beneficio come se fosse una medicina miracolosa, capace di ridare vitalità, fantasia e ispirazione dando anche alla luce vere e proprie opere d'arte.



Volo su Vienna, 1918

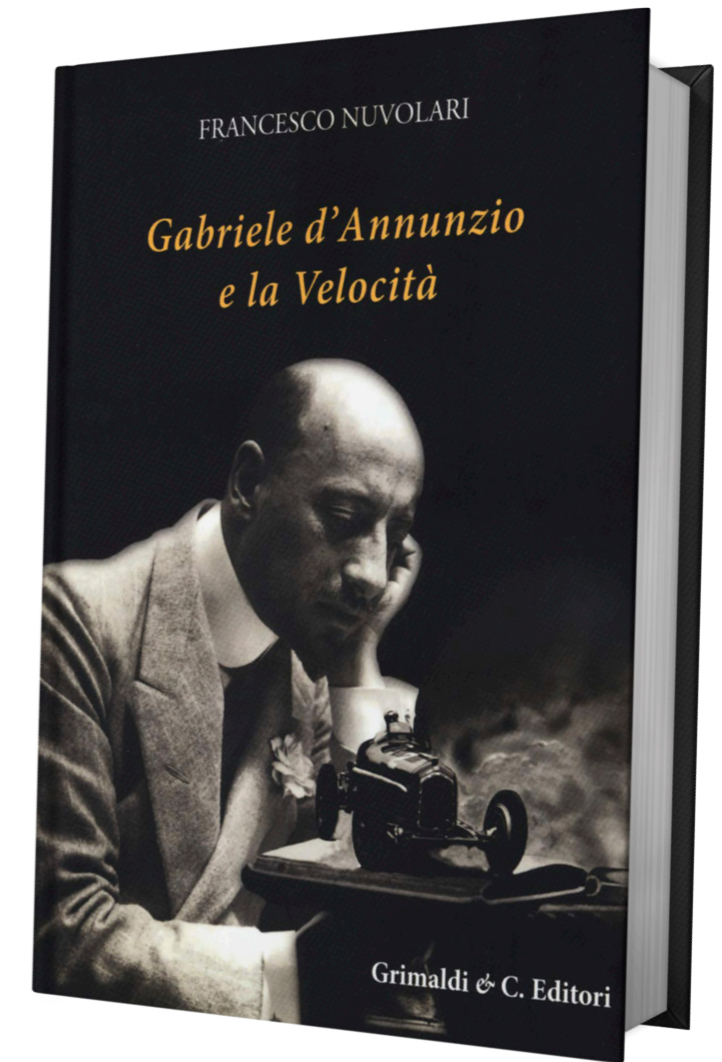
The left side of the page features a solid red background with a pattern of white, abstract, rounded shapes that resemble stylized letters or symbols. These shapes are scattered across the red field, creating a textured, graphic effect.

D'ANNUNZIO E LA VELOCITÀ

“GABRIELE D’ANNUNZIO E LA VELOCITÀ”

Ci fu un tempo in cui gli esseri umani (donne e uomini) non avevano paura di morire, anzi, affrontarono spesso la morte con il sorriso, beffardo, di chi credeva di essere immortale. E molti di questi erano italiani, figli di una piccola nazione, ma che divenne in pochi anni incredibilmente grande agli occhi del mondo. Era **l'Italia che stupiva**, affascinava, che si faceva amare per le sue imprese e per le sue invenzioni. E Gabriele d'Annunzio era uno dei suoi figli. Il mondo cambiava velocemente, il progresso sembrava inarrestabile, viverlo da protagonisti era la parola d'ordine, viverlo per non subirlo. In tutti i settori però l'Italia si trovò impreparata, inadatta a ricoprire un ruolo di primo piano nello scacchiere internazionale. Impreparata ma non sconfitta, e accettò la sfida. L'aria, la terra e il mare, mondi sconosciuti da percorrere, attraversare, superare, ma non c'erano industrie, non c'era una moderna classe dirigente, e non c'era una cultura dinamica e intraprendente, c'era solo un profondo senso di smarrimento e d'inadeguatezza nei confronti di un grande passato solo in parte riscoperto. Eppure, da quella condizione, nel giro di pochi anni l'Italia si risvegliò dal lungo sonno

e con lei si risvegliarono molti dei suoi figli per sfidare l'aria, la terra e il mare. Le industrie iniziarono a produrre aerei, auto, navi e per ogni settore si realizzarono imprese mai tentate prima da nazioni più potenti e industrializzate. Se d'Annunzio fu il cantore di tutto questo, molti altri furono i veri protagonisti che stupirono il mondo, oggi inspiegabilmente dimenticati. Ricordare un'epoca per ricordare attraverso gli occhi del Vate quelle donne, quegli uomini e le loro imprese è quello che ho tentato di fare scrivendo questo libro. Cancellare il loro ricordo significherebbe cancellare il lavoro di migliaia di italiani che umilmente fecero il loro dovere, perdendo spesso la vita. Per gli italiani di **fine Ottocento** e dei primi decenni del nuovo secolo il nostro passato non fu un peso ingombrante, ma pura energia che li portò a scrivere, con le loro gesta, nuove pagine di Storia. Era anche l'Italia dei primati legati alla velocità, di cui d'Annunzio fu uno dei più famosi interpreti. Con oltre 100 fotografie d'epoca, in gran parte provenienti dalla Collezione Nuvolari.



Autore: Francesco Nuvolari
Editore: Grimaldi & C.
Anno edizione: 2020
In commercio dal: 19 novembre 2020
Pagine: 220 p., ill., Brossura
EAN: 9788832063288

Vivere in Abruzzo significa fronteggiarsi una realtà costellata di testi su Gabriele D'Annunzio, un enorme mare difficile da navigare, dove spesso i testi si perdono tra i flutti, ma *Gabriele d'Annunzio e la velocità* di Francesco Nuvolari spicca decisamente.

Non è solo un **libro sul Vate** e il suo rapporto con i mezzi di trasporto. Si tratta di una vera e propria esplorazione di una realtà che cambia e di una cultura che ingloba i nuovi modi di vivere. La velocità è la nuova musa ispiratrice, come recita anche il titolo del primo capitolo. Il libro inizia con un excursus relativo al rapporto tra scrittura e nuovi mezzi, a partire dalla bicicletta. Il primo autore citato è Marinetti, ma arriviamo anche a Carducci col suo stupendo *Inno a Satana*. Non mancano i riferimenti filosofici, come Nietzsche che criticava il possibile futuro del "tutto e subito". Alla fine Nietzsche aveva ragione sulla visione dell'avvenire, ma le sue

idee hanno subito una sconfitta evidente (almeno in questo caso).

La bicicletta ha uno spazio abbastanza ristretto, così com'è nella storia della velocità; è interessante un articolo del 1959 dove Federico Mola ironizza su D'Annunzio.

Il volume entra nel vivo del suo tema trattando la passione automobilistica del poeta, che si inserisce nella letteratura dell'epoca: da un lato si glorificava il mezzo (Mario Morasso, Marinetti e i futuristi), e dall'altro ne provava soggezione o addirittura timore.

Gabriele D'Annunzio era sicuramente dalla parte della velocità. Si appassiona subito alle corse automobilistiche, una su tutte la Coppa Florio organizzata dalla famiglia che ispirò poi la recente saga dei Florio.

Possiede negli anni diverse macchine, dalla Florentia 18CV rossa fino alla sua stupenda Isotta Fraschini blu.

Il volume di pregio, **edito da Grimaldi**, cura nei dettagli anche le caratteristiche tecniche dei singoli mezzi passati per le mani di Gabriele D'Annunzio. E segue anche l'amore per i velivoli (dai dirigibili agli aerei) e le navi. D'Annunzio è forse il personaggio letterario più proiettato verso la modernità, e ciò traspare da ogni pagina di questo saggio. Il comparto fotografico è notevole e sottolinea il concetto con un'alta qualità di stampa. È anche un ottimo modo per analizzare la storia da un punto di vista diverso. Il pescarese volante è stato un personaggio molto influente su molti fronti; ripercorriamo quindi l'impresa di Fiume, il volo su Vienna e tanti altri eventi.

Non poteva mancare una sezione dedicata

al rapporto con **Tazio Nuvolari**, complice la parentela dell'autore (che ne è nipote). È un vero peccato che nel film *Il cattivo poeta* ci siano radi e volatili riferimenti a questi legami, pur rimanendo un ottimo film.

Giacché ho aperto questa parentesi, aggiungo un'ultima cosa. Nota di demerito al trucco Rai, che rende Sergio Castellitto più simile a Pirandello che al Vate. Fortuna che l'attore è così bravo da non farci pensare (troppo) a quest'assurda somiglianza.

Ultima nota interessante è nei capitoli finali dove scopriamo delle grandi donne alla guida, dalle auto agli aerei, un ottimo punto iniziale che meriterebbe pubblicazioni a parte.

FRANCESCO NUVOLARI



D'Annunzio e Nuvolari



“Riconobbi la più alta delle mie ambizioni nel desiderio di portare un qualche ornamento, di aggiungere un qualche valor nuovo a questo umano mondo che in eterno s'accresce di bellezza e di dolore.”



“‘Icaro!’ E fu più fievole il richiamo.
‘Icaro!’ E fu l'estrema volta. Solo fui, solo e alato nell'immensità.”



“Bisogna fare la propria vita come si fa un’opera d’arte. Bisogna che la vita di un uomo d’intelletto sia opera di lui. La superiorità vera è tutta qui.”



“Tutto ritorna; e la saggezza è vana. La saggezza non val legno ficulno né zàccaro caprino. Io voglio, alunno di Libero, finir di fine insana.”



LA MUSICA

LA MUSICA

LA MUSICALITÀ

Il rapporto tra Gabriele D'Annunzio e la musica fu caratterizzato da un legame intenso, che si affiancò alla sua propensione per la poesia.

La **musicalità** è uno dei tratti fondamentali dello stile letterario di D'Annunzio, infatti egli mette in luce una presenza articolata e continua della musica nella sua vicenda umana e artistica.

La musicalità è il tono dominante della poesia dannunziana: le persone e le cose son modi lirici di musica, quand'egli le doma: restano musica grezza, e cioè senso, quando egli non le vince.

Anche in un più rigido significato si può

parlare di musica e di metro. A parte le poesie, di solito la prosa del poeta ha un ritmo che si può scandire in versi, i quali nativamente risaltano nella loro costituzione di accenti, in arsi e tesi, e sono il modo stesso musicale del discorso ad alta tensione melica.

D'Annunzio è musica: bisogna giudicare per andanti, adagio, allegretto, sostenuto e così via: per desiderio e non per realtà.

Con parole, proposizioni e versi ricchi di un inesauribile ritmo ogni sua opera veniva contraddistinta e marchiata di note, colori, sfumature, sapori semantici legati alla sfuggente "liquidità" della musica.

LA PIOGGIA NEL PINETO

Possiamo prendere come esempio una poesia dell'autore nella quale vediamo come il mondo sonoro, la musica, entri in contatto con la poesia.

È un esempio di come la parola possa essere usata per le sue componenti foniche e musicali.

Riesce a riprodurre il suono della pioggia sulle piante del bosco attraverso effetti timbrici,

che paiono quasi intonare una melodia.

Di contrappunto sono i **momenti di silenzio**, la musica della pioggia, il canto delle cicale e delle rane: rimarrebbero rinchiusi nella sfera dei suoni naturali se non intervenisse il linguaggio del poeta a tradurli in parola, interpretandoli e fissandoli prima che svaniscano.



POESIA E PROSA COME ALTER EGO DELLA MUSICA

Per parlare di musica nel campo della letteratura italiana, Gabriele D'annunzio è particolarmente adatto a questo ruolo, infatti il valore musicale della poesia e della prosa di D'Annunzio è tanto evidente che alcuni critici hanno proposto di leggerne i romanzi come composizioni musicali, era infatti un "colto dilettante" che aveva imparato ad apprezzare la musica durante le frequentazioni dei salotti mondani e durante i concerti ascoltati a Roma.

D'Annunzio fu un grande ammiratore della musica di Wagner: non solo infatti ne ricordò lo spirito e le modalità compositive nelle proprie opere, ma scrisse anche saggi critici ed articoli sulla musica del grande compositore tedesco.

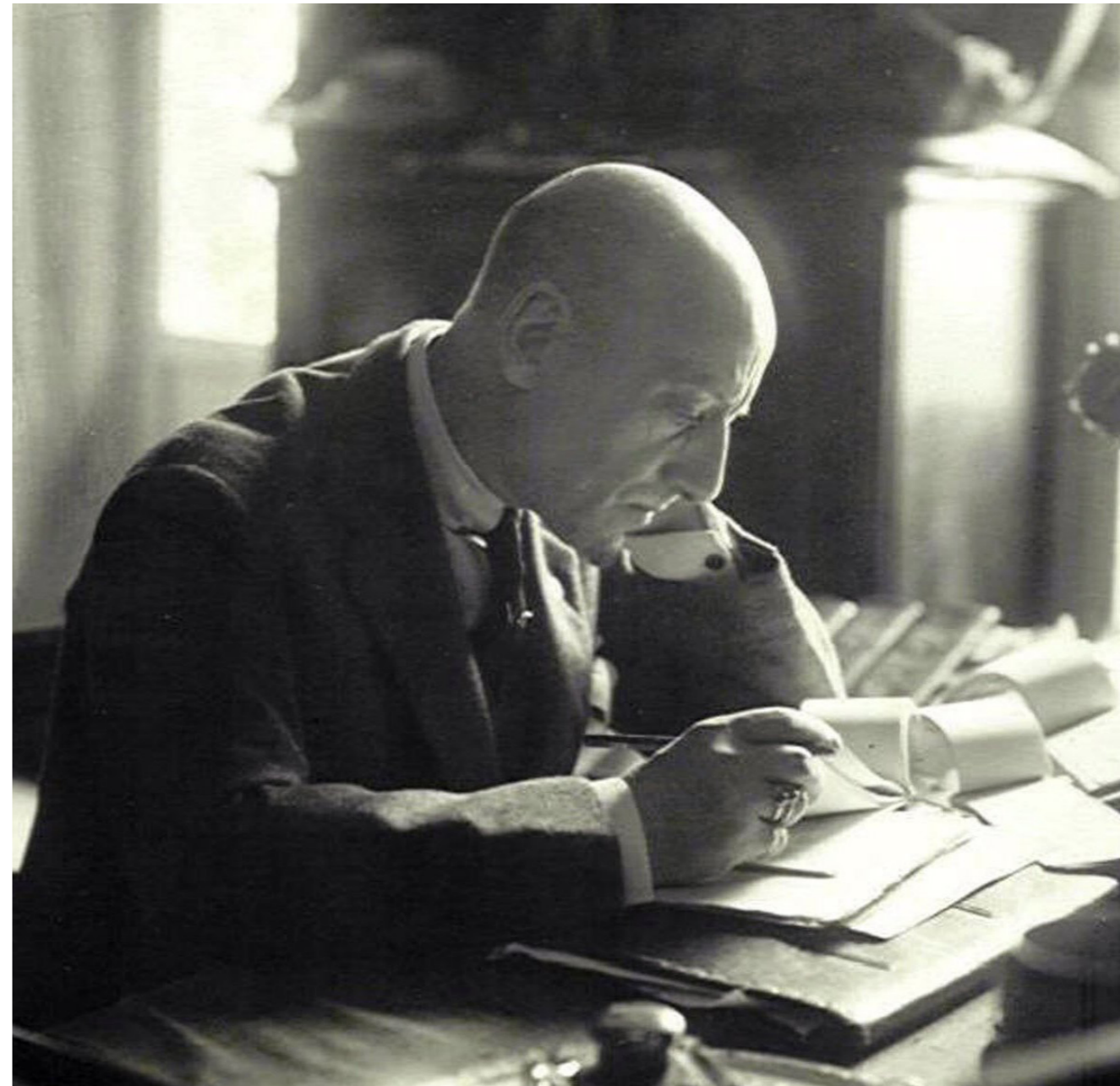
D'Annunzio fu, in effetti, il primo scrittore italiano ad ammirare Wagner.

Da ciò, si può ben comprendere l'importanza

che l'arte musicale ebbe per il poeta, sublimando la sua poetica musicale nella musica del tempo.

Affermò in più di una circostanza che se non fosse stato poeta sicuramente avrebbe fatto il musicista, oltre al fatto che si compiaceva nel definirsi "musicista" e "maestro di polifonia", come a ribadire che la parola per lui era solo accordo musicale espresso con un altro "segno".

Possiamo intuire la sua **personalità strabordante**, la sua prodigiosa capacità accentratrice, il suo essere un Wagner non con le note, ma con i versi per manifestare un superomismo che più che su quello nietzschiano faceva riferimento proprio su quello proposto dall'autore del *Parsifal*, in nome di una "totalità della forma d'arte".



D'ANNUNZIO E L'OPERA

Gli spunti dannunziani al mondo operistico andarono ben oltre, molti compositori italiani furono influenzati dal suo culto dell'esotico, dal gusto arcaico e sensuale che egli infondeva nei suoi testi, senza tralasciare il patriottismo così in voga in quegli anni.

D'Annunzio ebbe un ruolo importante anche nell'incoraggiare la rinascita della musica

strumentale italiana e soprattutto nella riscoperta della musica antica, promuovendo una serie di pubblicazioni ad essa dedicate. Iniziò così a tracciare la strada della **riscoperta del passato** musicale italiano, cominciando a percorrere i primissimi passi su di un sentiero che nel corso del Novecento molti altri proseguirono





D'ANNUNZIO EROE

NELLA GRANDE GUERRA

All'inizio della Prima Guerra Mondiale, D'Annunzio si arruola volontario nei **Lancieri di Novara** e nel corso del conflitto svolge principalmente una funzione propagandistica. Compie azioni come lanciare volantini nel volo su Trento e Trieste e in quello su Vienna; inoltre butta bottiglie con messaggi durante la Beffa di Buccari; infine ha partecipato in aereo anche alle

Battaglie dell'Isonzo, a tre raid su Pola e ad un bombardamento su Parenzo. Al ritorno da Trieste, il 15 gennaio 1916, a causa di un atterraggio di emergenza, D'Annunzio sbattè la testa contro una mitragliatrice ferendosi gravemente; dopo un mese di ricovero perse l'occhio destro, ma non si scoraggiò e sfruttò quell'evento come input per iniziare a firmarsi come **L'Orbo Veggente**.



IL MUSEO

Il Museo "D'Annunzio Eroe", costruito tra il 2000 e il 2001, precedentemente chiamato "Museo della Guerra", è situato all'interno del Vittoriale degli Italiani, a **Gardone Riviera**, in provincia di Brescia. Fu realizzato per celebrare le imprese del popolo italiano nella Prima Guerra Mondiale. Il progetto fu ideato dal poeta stesso: nelle due lettere inviate a Riccardo Gigante e all'architetto, D'Annunzio

scrisse che il museo non poteva avere pareti rivestite di marmo, ma solo di legno. Nell'allestimento non sono state adottate volutamente tecnologie espositive all'avanguardia, ma è stato realizzato in modo da rispecchiare l'atmosfera della Prioria, per continuare lo spirito della Casa così come D'Annunzio e l'architetto Maroni l'avevano ideata e realizzata.



Museo D'Annunzio eroe

IL VITTORIALE

All'interno sono presenti numerosi ricordi riguardanti il poeta: il motore dell'aereo del Volo su Vienna, il **MAS 96** usato durante la beffa di Buccari, le divise da lanciere di Novara, da bersagliere, da ardito e da generale dell'aeronautica, il manoscritto autografo de *La notte di Caprera* e le bandiere, tra cui quella nella quale si avvolse il corpo di Giovanni Randaccio.



Museo D'Annunzio eroe



LA COMUNICAZIONE

LE FALSE LETTERE DI PRIMO VERE

D'Annunzio è uno degli scrittori italiani più conosciuti, non solo per le sue opere, ma anche per la sua comunicazione di massa. Si differenzia dagli altri sin da piccolo e parte del suo successo deriva anche dalla sua abilità nel promuovere sé stesso. Ad esempio D'Annunzio scrisse il suo primo libro che conteneva le sue poesie chiamato "Primo Vere". Lo promosse con successo da solo tramite un suo gioco di lettere false.

Nel novembre del 1880 decise di spedire sotto falso nome una lettera alla **Gazzetta della Domenica** di Firenze dove veniva comunicata la sua morte prematura. Si diceva che era deceduto in seguito ad una caduta da cavallo. Numerosi furono i giornali che comunicarono alla popolazione la notizia della sua morte prematura. Questo fece sì che D'Annunzio fosse sulla bocca di tutti.

Questa fu una mossa davvero astuta ed intelligente che gli offrì la possibilità di pubblicare una smentita ed attirare l'attenzione sulla nuova edizione della sua prima raccolta poetica.

Ma questa non fu l'unica volta in cui si distinse per astuzia. Molti anni dopo, nel 1915, D'Annunzio ebbe davvero un **grave incidente** che lo costrinse a vivere

nell'oscurità, bendato, immobile per circa due mesi. Il suo incidente lo limitava nella scrittura, perciò si fece preparare dalla figlia dei cartigli¹. Quest'idea venne prontamente divulgata per mettere in mostra la sua intelligenza e anche per promuovere "Il Notturmo" scritto con questa metodologia. Ben presto i librai registrarono il **"tutto esaurito"** e rimasero senza copia dell'opera.

1. cartigli

Piccole strisce di carta sottili che permettevano a D'Annunzio di scrivere senza rischiare di sovrapporre le righe a seguito della sua cecità temporanea.



Primo Vere. D'Annunzio

UN VERO E PROPRIO CREATIVO PUBBLICITARIO

D'Annunzio e la sua creatività nell'ambito pubblicitario originano una vera e propria gamma di generi **letterario-pubblicitari**. Lo scrittore si contraddistingue per la ricorrenza di alcune forme di comunicazione, in parte del tutto originali e non troppo praticate da altri scrittori. Ciò consente al poeta di emergere nel periodo storico con tutte le sue peculiarità. Siamo di fronte a un tecnico della scrittura che mette a disposizione della **pubblicità aziendale** le proprie competenze e la propria creatività, nell'ottica di una letteratura al servizio della domanda e dell'offerta. Il legame tra pubblicità e letteratura sembra essersi affermato in maniera stabile tra Ottocento e Novecento, quando gli scrittori e gli artisti trovarono nel mezzo pubblicitario un guadagno extra non indifferente e la possibilità di confrontarsi con un linguaggio polisemico,

persuasivo e fortemente moderno. Il caso più noto di scrittore-pubblicitario è appunto D'Annunzio.

Con la sua condotta eccessiva e dispendiosa, era convinto che lo **scandalo** e il clamore fossero necessari e propedeutici al coinvolgimento del pubblico e alla fama.

Da giovane giornalista, tramite un'accorta gestione della sua immagine, trasformò la sua persona nel "personaggio D'Annunzio". Fu un raffinato cultore dell'estetismo e la fama che riuscì a costruirsi divenne uno strumento formidabile per incrementare le vendite dei propri romanzi, come "Il piacere", scritto nel 1889.

Per la sua epoca possiamo dire che è stato un genio in questo ambito: ha saputo dare un'impronta innovativa alla pubblicità del periodo storico.

A volte le varie attività pubblicitarie di D'Annunzio confluiscono nella promozione di un unico prodotto. Il caso eclatante è quello della S.A.I.W.A.², pasticceria industriale aperta a Genova nel 1900. L'azienda, che produce degli "sugar wafer" scoperti in Inghilterra ed importati in Italia, registra nel 1920 il culmine della propria crescita ed espansione, e viene registrata su suggerimento di D'Annunzio con l'acronimo "**S.A.I.W.A.**" che diventa poi anche il nome commerciale del prodotto.

Oltre a contribuire all'invenzione del nome D'Annunzio scrive anche una lettera che si trova nella confezione originale del prodotto: "queste vostre nuovissime scatole di biscotti

fini superano in finezza e in bontà le migliori di Inghilterra. Son troppo squisite per me. Vi ringrazio, Vi lodo. Vittoriale, 11 marzo 1929 - GdA- marinaio³".

Lascatariportaanchelafirmadelpoeta.Inun unico caso industriale vediamo dunque unite tre forme di **collaborazione pubblicitaria** tipiche dell'attività dannunziana, ovvero la presenza di una lettera elogiativa del prodotto sulla confezione, l'attribuzione di un nome commerciale e la presenza della firma a sottolineare l'importanza del ruolo di testimonial dello scrittore.

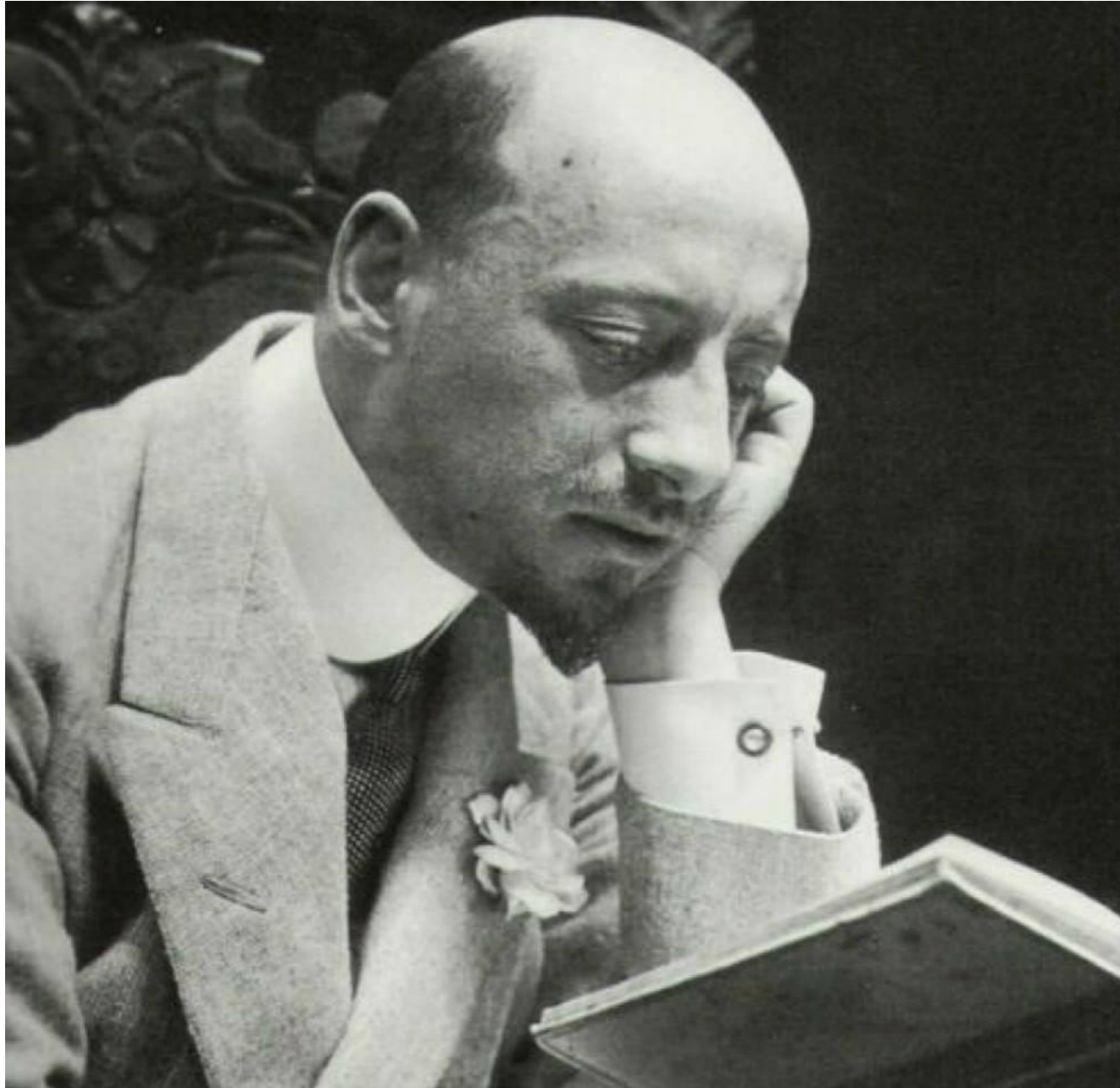
La creazione di slogan e motti pubblicitari sarà una delle attività che D'Annunzio porterà avanti con maggiore costanza.

2. S.A.I.W.A. (acronimo): Società Accomandita Industria Wafer e Affini.

3. "Queste vostre nuovissime... GdA - marinaio": Vanni Codellupi, Storia della pubblicità italiana, Roma, Carocci, 2013.



S.A.I.W.A. Società Accomandita Industria Wafer e Affini.



ATTIVITÀ DI NAMING CON GRANDI AZIENDE

D'Annunzio si è dedicato inoltre all'attività di **naming**, ovvero all'attribuzione di nomi ai prodotti. Un esempio efficace è costituito dal contributo dato alla Casa Profumiera Bolognese che incarica D'Annunzio di inventare i nomi di sei profumi.

Ai profumi D'Annunzio attribuisce dunque i nomi "L'ardore del Carso", "La Fiumanella", "La brezza del Carnaro", "La Rosa degli Uscocchi", "La liburna", "Il Lauro di Laurana", "L'alalà". Inoltre lo scrittore elabora una headline, breve testo significativo (slogan), per ogni prodotto. Solo per dare un esempio per "Il Lauro di Laurana" inventa lo slogan "Tenue, sfuggente, delicatissimo. Laurana: evocatrice di gloria per i poeti: ridestante il ricordo in due mirabili artisti". Si può notare come in questi casi lo scrittore integri e combini il lavoro e l'impegno nell'ambito della pubblicità con la propaganda politica e come questo dimostri

la libertà dei confini tra le diverse facce e le diverse dimensioni delle sue attività.

Tra i nomi e i motti attribuiti da D'Annunzio ad aziende e prodotti, rileviamo il caso della penna stilografica Aurora e il motto "A dir le mie virtù basta un sorriso" creato per il dentifricio Gengival. Uno dei casi più famosi è probabilmente quello de **La Rinascente**, i grandi magazzini dei fratelli Bocconi che a Milano avevano sede in un palazzo denominato "Alle città d'Italia" e che vennero rilevati nel 1917 dal senatore milanese Borletti, proprietario dei Magazzini Vittoria.

Il senatore, in stallo con la situazione economica della sua azienda, chiese aiuto a D'Annunzio che, secondo una strategia di comunicazione, rinominò l'azienda con "L'Italia nova" impressa in ogni foggia per incarnare l'idea di una nuova azienda prova ad affacciarsi a nuove possibilità.

The left side of the page features a vibrant pink background with a repeating pattern of white, stylized, abstract shapes that resemble calligraphic letters or symbols. These shapes are scattered across the entire left half of the page.

INFLUENCER DI UN'EPOCA

Negli ultimi anni è diventata popolare la figura dell'**influencer**, una persona seguita da numerosi followers che influenza le scelte di molte persone. Viene considerato come un vero e proprio lavoro, infatti i maggior social network (Instagram, Facebook ecc.) hanno previsto un riconoscimento economico a queste nuove figure professionali. Il compito dell'influencer è quello di creare contenuti, influenzare le persone ad acquistare un determinato prodotto o compiere una certa scelta sociale, infatti capita spesso che queste persone pubblicizzino determinati brand, al fine di incrementare le vendite. La figura di Gabriele d'Annunzio e quella

dell'influencer sono più simili di quanto si creda, nonostante ci sia un secolo di differenza tra l'una e l'altra. L'essere umano ha sempre avuto la necessità di farsi influenzare da qualcuno di **espressivamente più potente**, basti pensare a come il vate sia stato uno dei trascinatori dell'Italia nel massacro della prima guerra mondiale. Ma anche oggi le figure degli influencer, a volte anche inconsciamente, sono portate a spostare gli equilibri sociali e a cambiare le opinioni comuni. Negli ultimi anni questo settore si sta allargando anche in altri campi, che escono dal semplice consumo, come nel caso della politica.

CHI È L'INFLUENCER

IERI

Fin dal secolo scorso, nonostante non esistessero i social, l'essere umano sentiva il bisogno di avere come "**modello d'ispirazione**" una persona popolare, da cui poter trarre esempio: Gabriele d'Annunzio viene considerato il primo influencer della storia.

OGGI

L'influencer nel XXI secolo è una persona iscritta ad un **social network** che invoglia i suoi followers, attraverso contenuti, ad effettuare scelte di vita quotidiana o riguardanti un determinato prodotto; infatti molto spesso il consumatore viene spinto all'acquisto.

CREATORE DI GOSSIP E FAKE NEWS

Gabriele d'Annunzio, pur di accrescere la sua fama, creò una **fake news** sulla sua persona. L'obiettivo era quello di rendere popolare l'opera che segnò il suo esordio letterario: Primo Vere. Per incrementarne le vendite, **fece diffondere la notizia della sua morte**, a seguito di una caduta da cavallo. La notizia, trasmessa dai giornali, della

morte del poeta, avvenuta subito dopo aver terminato la sua opera, fece in modo che **tutti parlassero di lui**. D'Annunzio, quando ormai tantissime persone, anche solo per curiosità, avevano letto la sua prima pubblicazione, smentì la notizia. Fu un geniale imprenditore, inventore di una grande strategia di marketing.

SEGUACE DELL'ESTETISMO

Se ci affacciamo sui social network, possiamo notare che ciò che sta più a cuore agli **influencer** sia avere una vita lussuosa e privilegiata.

D'Annunzio, seguace dell'Estetismo e di tutti i valori su cui si basa questo movimento artistico e letterario (come il culto del bello)

non era da meno. Aveva infatti un solo obiettivo: condurre una **"vita inimitabile"**.

Il Vate era molto attratto dalla moda, il lusso e dagli oggetti da collezione. Infatti, negli ultimi anni della propria vita visse in una grande causa-museo, il Vittoriale, sovraccarica di oggetti rari e preziosi.

E SE AVESSE AVUTO INSTAGRAM?



3.421
post

532 MLN
follower

1
seguiti

Gabriele D'annunzio

è stato uno scrittore, poeta, drammaturgo, militare, politico, giornalista e patriota italiano, simbolo del decadentismo

Visualizza traduzione

Account seguito da **svevabonazzoli**, **ggiuliacasella** e altri 400

Segui

Messaggio





**POV: GUARDI L'OROLOGIO E SONO
PASSATI SOLO 5 MINUTI**



**PESCE
D'APRILE**

BREAKING NEWS

GABRIELE D'ANNUNZIO CADE E MUORE DAL CAVALLO



**QUANDO TI DICONO DI METTERTI
A DIETA**



**POV: TI COSTRINGONO A FARE LA
FOTO DA MANDARE AI PARENTI**

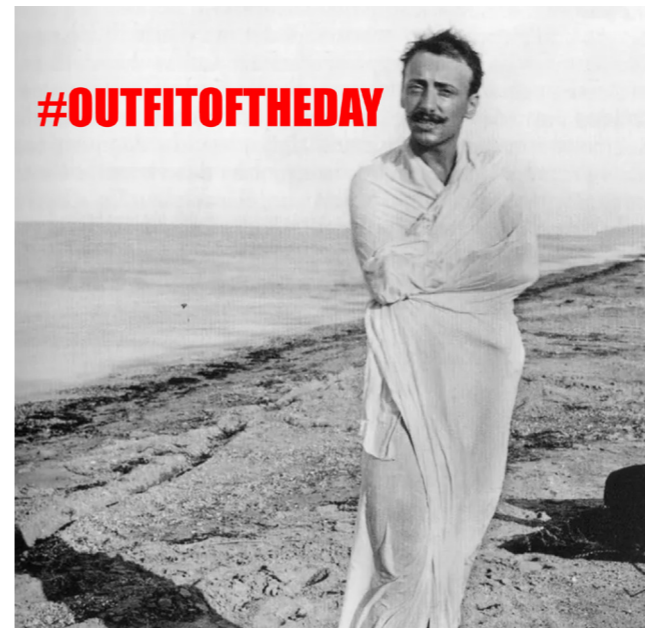


**QUANDO AVEVO ANCORA..
I CAPELLI!**



**RAGAZZI DURANTE LA
VERIFICA CI AIUTIAMO**

**LI CHIAMI E FINGONO DI NON
SENTIRTI**



#OUTFITOFTHEDAY



**QUANDO PROVI L'OUTFIT CHE
NELLA TUA TESTA ERA STUPENDO
MA TI STA MALE**

Immagini e fonti:

<https://www.studenti.it/gabriele-d-annunzio-vita-opere.html>>

<https://www.studenti.it/gabriele-d-annunzio-vita-opere.html>>

<https://www.studenti.it/gabriele-d-annunzio-vita-opere.html>>

<https://www.studenti.it/gabriele-d-annunzio-vita-opere.html>>

<https://www.studenti.it/gabriele-d-annunzio-vita-opere.html>>

[https://it.wikipedia.org/wiki/GabrieleD%27Annunzio#Primo_vere_\(1879\)](https://it.wikipedia.org/wiki/GabrieleD%27Annunzio#Primo_vere_(1879))>

<https://www.fanpage.it/cultura/gabriele-dannunzio-e-la-sua-ossessione-mentre-era-in-vita-mori-per-ben-tre-volte/>

<https://www.fanpage.it/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Gabriele_D%27Annunzio#Opere_principali

<https://www.ilsuperuovo.it/gabriele-dannunzio-e-la-figura-femminile-le-mille-sfaccettature-delle-donne-del-vate/>

<https://www.ilsuperuovo.it/gabriele-dannunzio-e-la-figura-femminile-le-mille-sfaccettature-delle-donne-del-vate/>

<https://www.ilsuperuovo.it/gabriele-dannunzio-e-la-figura-femminile-le-mille-sfaccettature-delle-donne-del-vate/>>

<https://www.scuoladelia.it/gabriele-dannunzio-curiosita-quali-sono-cosa-si-sa-del-celebre-poeta/>

<https://libreriamo.it/libri/5-curiosita-gabriele-dannunzio-impresa-di-fiume-invenzione-nuove-parole/>

<https://www.minervablog.it/gabriele-dannunzio-curiosita/>

<https://www.cinquecosebelle.it/wp-content/uploads/2016/02/dannunzio.jpg>

<https://iannozzigiuseppe.files.wordpress.com/2019/01/gabriele-dannunzio.jpg>

<http://www.classicitaliani.it/D'annunzio/immagini/Notturmo/notturmo000.jpg>

<https://www.pescaranews.net/archivi/immagini/2015/1/il-trionfo-della-morte.jpg>

<http://artspecialday.mifacciodicultura.tv.it/wp-content/uploads/2017/07/Piacere-1.jpg>

https://slideplayer.it/601793/2/images/slide_1.jpg

https://1.bp.blogspot.com/-8ZJeDCXnCVU/WHLEAEFsLKI/AAAAAAAAAAskw/CFUKrvWlnE4r9Z_ZoQa3eEXTA8N__DqSwCLcB/s1600/dannunzio-sogno-tormento.jpeg

https://www.barinedita.it/public/foto_news_upload/esteta.jpg

https://siderasplendensinterra.files.wordpress.com/2017/07/caspar_david_friedrich_-_der_w.jpg

“Vittoriale degli Italiani, Gardone Riviera”, fonte: www.bulgarihotels.it

“Giardino del Virroriale”, fonte: www.lamelagrana.it

“Ophelia, John Everett Millais (1852)”, fonte: www.wikipedia.org

“Morning Glory, Jules LeFevre (1879)”. fonte: www.wikimedia.org

“Le rose di Eliogabalo, Lawrence Alma-Tadema (1888)”, fonte: www.wikipedia.org

“D'Annunzio che legge”, fonte: www.accademiadellearti.eu

“D'Annunzio, Volo su Vienna (1918)”, fonte: www.ilbolive.unipd.it

L'uomo che inventò sé stesso

È stato uno scrittore, poeta, militare, politico, simbolo del Decadentismo.
Personaggio con una personalità molto tortuosa e intricata,
figura molto importante dei primi anni del Novecento.
In queste pagine scopriremo ogni lato della sua personalità e come si è
immerso nel mondo della comunicazione.

“ La parola è una cosa profonda,
in cui per l'uomo d'intelletto son nascoste inesauribili ricchezze. ”

Gabriele D'Annunzio

